

Anno XVIII - n.1 Periodico trimestrale - Registrazione Tribunale di Udine n. 1 del 17.01.2000

Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, D.C.B. Udine

In caso di mancato recapito restituire all'Ufficio di Udine CPO detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

In una società in cui le notizie e i commenti su di esse si comunicano in modo veloce, anzi vorticoso, spesso offensivo della dignità umana, un notiziario che si realizza due volte in un anno può sembrare desueto e poco significativo. In realtà, la storia procede nell'intreccio di storie dei popoli, delle comunità, delle nostre persone e delle esperienze in cui siamo coinvolti. Il Centro Balducci è un segno molto piccolo nella vastità delle situazioni planetarie; sentiamo nello stesso tempo che è importante per le dimensioni che quotidianamente cerca di rapportare fra accoglienza concreta delle persone migranti e promozione di incontri che favoriscono sensibilità, formazione di coscienze formate, libere, responsabili. Dal Centro Balducci avvertiamo l'esigenza di individuare i segni di speranza in questa società e in questo mondo per continuare ad essere tali anche noi stessi in un tempo caratterizzato da situazioni molto preoccupanti che riguardano soprattutto i migranti, dato che, come già da tempo da noi sostenuto, costituiscono la questione più importante della storia con la dimensione planetaria che li riguarda.

Le scelte disumane di Trump, la chiusura cinica dell'Europa, la logica continuamente ribadita del Ministro degli Interni del migrante come nemico, per diversi motivi trovano una costante condivisione caratterizzata da quell'emotività irrazionale che non affronta seriamente le situazioni problematiche, ma invece su di esse si alimenta e cresce. Tre possono essere le questioni decisive di un pensiero che porta a dichiarare e agire in un pericoloso degrado umano.

L'affermazione: "prima noi e dopo gli altri"; per me è antistorica, data l'interdipendenza planetaria; è contraria alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani; alla nostra Costituzione e, per chi vive un riferimento serio e non strumentale al Vangelo di Gesù di Nazaret, al Vangelo stesso.

Ogni giorno si è costretti a constatare dolorosamente che per affrontare le situazioni problematiche si segue la logica di "eliminare" le persone

coinvolte nelle stesse, allora per "scuotere" l'Europa si strumentalizzano 629 persone sull'Acquarius che nella loro storia hanno già subito povertà, guerre, violenze di ogni genere e così si negano gli impegni elementari della legge del mare, dei trattati internazionali e soprattutto la coscienza del rispetto della vita umana che non è decisa né da passaporti, né da religioni, né da lingue. Si annuncia l'annullamento dell'accoglienza diffusa e il concentramento, la reclusione in grandi centri, i rimpatri forzati di massa; e ancora si colpiscono i percorsi di inserimento, in linea diretta fra Viminale e Regione.

Chiediamoci tutti che cosa ci sia di umano in tutto questo. Vogliamo restare umani? Questa strada porta completamente dall'altra parte. La politica dovrebbe assumere il compito di orientare ed educare perché è "l'arte di uscire insieme dai problemi" (Scuola di Barbiana), non di raccogliere, legittimare, amplificare l'emotività irrazionale riguardo alle situazioni della storia. Amministrare e orientare attenendosi all'affermazione della dignità di ogni persona e dei suoi diritti fondamentali e al bene comune.

C'è una terza questione che in me accentua la sofferta preoccupazione in questo momento storico; come sia possibile autodefinirsi in modo scontato cristiani nell'attuare questo pensiero in dichiarazioni e decisioni che a mio sentire contraddice totalmente il Vangelo di Gesù di Nazaret e il messaggio che nel suo nome papa Francesco incessantemente ci propone. C'è il riferimento alla religione del sistema che nulla ha che fare con il Vangelo di Gesù. Su questo Chiesa, società, cultura, politica dovrebbero interrogarsi a fondo.

Sarebbe interessante poter discutere questi aspetti con chi guida la politica regionale e alcune città. Personalmente sarei disponibile. Mi chiedo cosa pensano, dicono o non dicono le nostre Diocesi e parrocchie, coloro che frequentano le Chiese. La storia ci insegna che il consenso non si identifica con la verità; la vicenda di Gesù lo testimonia in modo eloquente. Per me e per tanti è fondamentale continuare a riflettere e ad agire con coscienza, responsabilità, disponibilità, restando umani, anzi crescendo in umanità per poter contribuire a una società e a un mondo sempre più umani che non degradino verso la disumanità. Siamo chiamati a continuare ad alimentare gli ideali e l'attuazione dei diritti umani di ogni persona, comunità e popolo; a denunciare le parole e le azioni che li colpiscono; a chiarire l'uso strumentale della religione; il Vangelo infatti insegna tutt'altro. A continuare ad accogliere.

Ora stiamo preparando il 26° convegno di settembre: rifletteremo con testimonianze dirette su giustizia, pace, ambiente, seguendo l'insegnamento di papa Francesco a tutta l'umanità. Abbiamo voluto indicare il suo nome e il suo insegnamento per attribuirgli tutta l'importanza e per mostrargli vicinanza e sostegno di fronte a tante critiche.

Pierluigi Di Piazza

SOMMARIO

| | |
|--|---------|
| Giornata della Memoria | pag. 2 |
| Fede e poesia | pag. 3 |
| Parole e musiche dei giovani | pag. 4 |
| Morte e resurrezione di Gesù | pag. 5 |
| Per il 25 aprile..... | pag. 6 |
| Barbiana '65 | pag. 10 |
| Sogni e verità dall'oceano della mente..... | pag. 11 |
| Assemblea annuale dei soci | pag. 12 |
| Bilancio sociale 2017 | pag. 15 |
| Filmcrossing | pag. 17 |
| Un mondo che cambia | pag. 18 |
| Un'esperienza di alternanza scuola-lavoro | pag. 19 |
| Corso di formazione per volontari e dipendenti | pag. 20 |
| Prossimamente al Centro Balducci..... | pag. 22 |
| Poor people's campaign e il Centro Balducci..... | pag. 23 |

"La cultura è un modo di rispondere alle sfide della realtà"

Ernesto Balducci
(padre Ernesto Balducci)

GIORNATA DELLA MEMORIA

Bruno Fabretti, 94enne di Nimis, sopravvissuto alla deportazione nei lager nazisti ha portato la sua testimonianza dell'orrore dei campi di sterminio. Hanno introdotto la serata Pierluigi Di Piazza e il sindaco di Pozzuolo



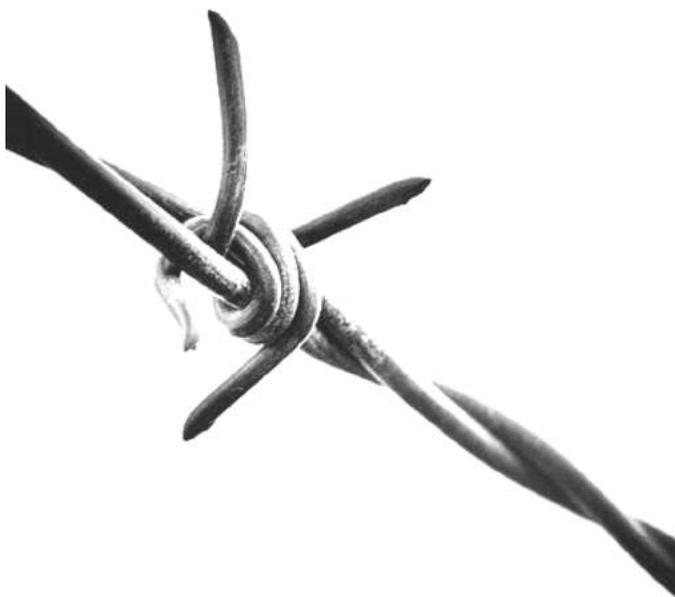
Ricordando il giorno della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz il 27 gennaio 1945, uno dei luoghi emblematici in cui nella storia si è concentrata la pianificazione delle atrocità e dell'uccisione di milioni di persone, ogni anno il Centro Balducci accosta ad Auschwitz altre memorie per celebrare così la giornata delle memorie. Quest'anno, la presenza significativa di Bruno Fabretti, deportato nei lager nazisti di Dachau, Neuengamme e Buchenwald è stata testimonianza vivente. Con un bisogno liberatorio e come promozione sociale, "per diritto e per dovere", ha parlato della sua terribile vicenda dopo 50 anni di silenzio. Ha poi deciso di scrivere un libro *Per non dimenticare* e instancabilmente si rivolge soprattutto ai giovani perché i mali che si sono perpetrati in quei luoghi non si ripetano.

Quel distinto uomo dai capelli bianchi, ritto sul palco nella sua bella statura ha incantato per la pacatezza con cui si è rivolto ai presenti scusandosi di non avere le capacità oratorie di chi l'ha preceduto, perché i suoi studi si sono fermati prima della licenza elementare. Poi è proseguito con sicurezza nei ricordi e nella narrazione, spinto da un obbligo morale: "Se morremo in silenzio, come vogliono 'loro' il mondo non saprà mai di che cosa l'uomo è stato capace, di che cosa è tutt'ora capace; il mondo non conoscerà se stesso, sarà più esposto di quanto non sia a un ripetersi della barbarie nazista". Un racconto dei fatti, il suo, privo di cadute nell'emotività, di enfasi, di

espressione di odio, di desiderio di vendetta; pareva parlare della vita di un'altra persona non di se stesso, appena adolescente che si arruola per necessità a 16 anni e a 20 è già prigioniero dei tedeschi e deportato. In un momento così difficile, di smarrimento della società italiana le parole di Bruno Fabretti nella Sala Petris sono risuonate come un vento che porta il profumo della speranza e della fiducia.

Il Centro Balducci e l'Amministrazione comunale di Pozzuolo continuano a sentire la Giornata della Memoria come un momento fondamentale di riflessione per la costruzione di un futuro più giusto e umano. La presenza costante della Scuola di musica di Mortegliano è, inoltre, il segno di un attivo coinvolgimento dei giovani nel "vivere la memoria" anche attraverso la sensibilità artistica. Si sono avvicendati sul palco negli intermezzi musicali: Lucia Zazzaro al violino, Andrea Valent alla fisarmonica, Francesco Tirelli alla voce e percussioni, Nicola Tirelli al pianoforte e tastiere; Giuseppe Tirelli ha curato la direzione artistica e il coordinamento.

(gc)



FEDE E POESIA

Concerto di voci sull'opera poetica di padre Turoldo

Nel ventiseiesimo anniversario della morte di padre David Maria Turoldo, martedì 6 febbraio, il Centro Balducci ha proposto una serata in suo ricordo organizzata con l'Associazione Teatrale Baraban di Udine.

Si sono avvicendati nella lettura di alcune sue poesie Paola Ferraro, Eddi Bortolussi, Giorgio Merlino, Francesco Zuppel e Italo Tavošchi, che ha anche curato la regia della serata. E' stato particolarmente emozionante risentire a intervalli regolari la voce narrante di padre Turoldo che commentava e spiegava il suo pensiero su alcuni aspetti fondamentali della vita: l'amore per la sua terra, il Friuli povero ma di struggente bellezza dell'infanzia, l'amore per la madre e per la Vergine Maria, due volti che si sono spesso sovrapposti e lo hanno accompagnato tutta la vita.

Di lui aveva detto il poeta Zanzotto: "Turoldo ha percepito da sempre la centralità della poesia... e l'ha percepita proprio come una delle sedi più alte in cui la parola verifica se stessa e il mondo". Così nei versi recitati si è sentita tutta la forza del sacerdote, dell'uomo inquieto, "del poeta innamorato di Dio, e del religioso fuori dal gregge".

Padre David Maria Turoldo, personalità complessa e uomo dall'impegno multiforme, ha rappresentato un punto di riferimento anche per tanta gente semplice, perché ha saputo cantare la sua fede con la poesia. Il cardinale Martini lo aveva definito un "profeta, disturbatore delle coscienze, uomo di fede, uomo di Dio, amico di tutti gli uomini".



Nella serata l'enfasi è stata data soprattutto a questo aspetto della sua poesia spostando lo sguardo dalla produzione in cui l'impegno civile è più evidente. Uno spettacolo di grande profondità e carica emotiva, bravi gli attori e essenziale ma efficace la regia.

(gc)

“profeta, disturbatore delle coscienze,
uomo di fede, uomo di Dio,
amico di tutti gli uomini”

PAROLE E MUSICHE DEI GIOVANI



Il 3PO, movimento culturale nato nei primi mesi del 2017, ha trovato al Centro Balducci di Zugliano la duplice possibilità di farsi conoscere al di là dei propri confini e di poter esporre ufficialmente il percorso del movimento stesso durante la serata “Parole e musiche dei giovani” che si è tenuta il 2 marzo scorso.

In questa emozionante occasione si sono susseguiti interventi dei *Fruity Minds*, duo locale di cantautorato e degli *Est Accademy*, duo rap, che hanno fatto con la loro musica da sottofondo alla lettura di alcune poesie della prima raccolta di versi di Alessandro Gori, che è stata presentata durante la serata insieme ai disegni creati, appositamente a corredo delle parole di Alessandro, da Giorgia Battistutta.

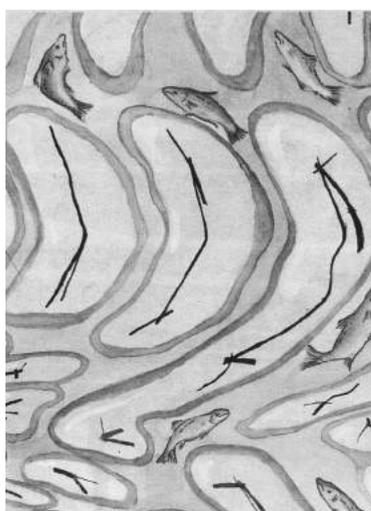
Il nostro gruppo è spinto dalla volontà di riportare il senso del “si può vivere facendo cultura” nonostante il materialismo cosmico che ci assale, vorremmo impegnarci, senza ricercare la strada più facile, scalare la montagna con le nostre forze, cercando un nostro “posto” nella scena artistica e culturale disastata dal marketing e dalle leggi del mercato.

Cerchiamo di esprimerci, trovare una connessione con chi ci ascolta, ricercare suoni, parole, pennellate di qualità, liberi da qualsiasi tentativo di omologazione, ma piuttosto orgogliosi della propria diversità.

E quale luogo migliore per esprimere tutto questo? Luogo in cui le diversità e le storie delle persone si incrociano... Durante la serata sono state raccolte delle offerte che saranno finalizzate al finanziamento di un piccolo progetto musicale-artistico che coinvolgerà il nostro gruppo e altri giovani del territorio.

Vorremmo esprimere un ringraziamento al Centro Balducci, a Pierluigi e ai volontari che hanno contribuito alla serata, poichè per noi è stato importante avere a disposizione uno spazio in cui condividere emozioni, sentimenti ed esprimerci liberamente.

Alessandro Gori e i 3PO



TEMPO

*Il tempo mi proibisce
di essere quello che vorrei
Il tempo mi tradisce
ogni volta che guardo
l'orologio
come un mantra scorre
e striscia lento
il ticchettio dell'orologio
Il tempo capisce
quando sono arrabbiato
perchè non ce la faccio
il tempo non lo sopporto*



COSMOPOLITI

*Noi tutti,
dovremmo imparare
lentamente
a essere cittadini del nostro
cosmo
e non fermarci
alla nostra primordiale
ignoranza*

MORTE E RESURREZIONE DI GESU'

nelle morti e resurrezioni della storia, con Lidia Maggi

Il momento importante e significativo di riflessione della pastora battista e teologa è stato un contributo alla preparazione per la celebrazione autentica della Pasqua.

Un numeroso gruppo di persone ha ascoltato con partecipazione Lidia Maggi martedì 20 marzo in Sala Petris; non è stato un ascolto facile, per la profondità del tema e dei riferimenti biblici continui, ma il linguaggio diretto e chiaro della pastora Lidia Maggi ha coinvolto e reso la serata veramente da ricordare.

Lidia Maggi si è inoltrata nel tema a partire dalle contraddizioni della storia, contraddizioni di risurrezioni e di morte, che viviamo anche all'interno delle Chiese. E' entrata nello specifico della vicenda di Gesù e dell'elaborazione della memoria che è seguita alla sua vicenda terrena ricordando che il primo annuncio della resurrezione di Gesù è molto breve: nella prima lettera ai Corinzi Paolo lo riporta in modo sintetico, essenziale, come parola condivisa dalla comunità.

Era evidente che dietro questo annuncio sintetico di Paolo c'era la memoria vivente dei testimoni oculari dell'evento Gesù, "il poeta itinerante che girava per le strade della Galilea, che sapeva dire parole profetiche, che sapeva dare un'altra visione del mondo, dove i più piccoli sono innalzati e i potenti sono abbassati, quel predicatore itinerante che sapeva usare parole che guarivano e sapeva innescare processi di liberazione nelle persone piegate" come lo ha definito Lidia Maggi.

Tutto questo era presente mentre Paolo evocava l'evento Gesù Cristo attraverso le parole sintetiche della sua morte, seppellimento e resurrezione. Qualcosa, però, è accaduto nei decenni successivi e la formula sintetica inizia sempre più ad essere strappata dalla storia e diventa formula liturgica. Da qui nascono le distorsioni del cristianesimo di cui ancora paghiamo le conseguenze: la vicenda di Gesù è strappata dalla storia e spostata in uno spazio separato, sacrale.

E' così che noi abbiamo incontrato l'annuncio della morte e resurrezione di Gesù, in uno spazio dove il senso della sua morte è trasferito su un piano sacrificale, trasformato in formula liturgica svuotata del corpo. La fatica della Chiesa è stata quella di non essere riuscita a tenere insieme il corpo, la storia di Gesù e il senso della sua morte e resurrezione.

Per leggere nella giusta ottica la resurrezione di Gesù, dice Lidia Maggi, dobbiamo tenere presente le sue parole, spesso ripetute nei Vangeli, che echeggiano le antiche scritture, in



particolare l'Esodo. Dio ha liberato il suo "figlio primogenito, il popolo di Israele" non con un evento fulmineo ma attraverso un lungo processo, perchè liberare è rialzare qualcuno che è stato schiacciato e fargli prendere coscienza della possibilità di un mondo, di un modo diverso in cui vivere.

Così Gesù, che abita la storia, è lo stesso Dio che si è fatto vicino nella storia, che ha risollevato nel suo cammino tante persone schiacciate e piegate dalla vita. La sua morte non è dovuta a un determinismo storico, a un destino scritto, ma è stata la conseguenza della sua vita sovversiva, perché ha disturbato i poteri forti delegittimando la separazione tra sacro e profano. Questo hanno cercato di narrare i Vangeli: quando la memoria dei testimoni oculari si andava affievolendo essi hanno consegnato la narrazione della vita di Gesù, gli hanno ridato voce e corpo perché si potesse comprenderne la morte.

Di Gesù il potere religioso e l'Impero avevano avuto paura, avevano intuito la possibile nascita di un potere politico sovversivo dell'ordine stabilito e avevano decretato la sua morte perché Gesù infiammava le folle, sovvertiva l'ordine patriarcale, veniva seguito dalle donne che lasciavano i mariti per percorrere con lui la Galilea; la sua visione del mondo disturbava. Lui era il Dio degli ultimi, un Dio che libera e chiama a libertà.

(gc)

PER IL 25 APRILE

Riportiamo la riflessione che Pierluigi Di Piazza ha espresso al Comune di San Canzian d'Isonzo in occasione della ricorrenza della Liberazione dell'Italia

Nel 73° anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo è fondamentale liberarci da una celebrazione che può diventare ripetitiva ritualità. La memoria storica, con i fondamenti culturali, etici, politici che continua a riproporci non può risolversi nel fare memoria relegandola a una data pure molto importante e significativa. È invece decisivo vivere la memoria, essere noi memoria vivente, essere ogni giorno motivati a cercare di realizzare quei progetti e quei fini che la Liberazione ha allora realizzato, proposto e continua a proporre.



Ho presente molto bene l'insegnamento luminoso di padre Ernesto Balducci: "Ripenso a quella classe di Santa Fiora, mio paese natale alle pendici del monte Amiata, perché molti dei miei compagni seduti là in quei banchi, dieci anni dopo furono fucilati dai tedeschi: il 14 giugno del 1944, 83 minatori fra cui 25 miei compagni, per lo più miei coetanei, furono condotti a Castelnuovo Val di Cecina e fucilati. Ricordo ancora quando tornarono le bare nel paese agghiacciato. Quando le 25 bare vennero portate al nostro paese, un urlo si levò dalla folla. Io ero stretto fra la gente. Non ero uno spettatore, ero un traditore. Me ne ero andato per una strada dove uno passa per rivoluzionario solo perché scrive un articolo coraggioso che potrebbe perfino impedirgli la carriera.

Quando più alto si fa in me il fastidio morale per questo mondo, mi capita di tornare a quegli anni lontani, in quella piccola scuola invasa dalla tramontana, dove l'ideologia della prepotenza (cioè il fascismo) cercava di corromperci. Non ci è riuscita. Ma mentre Eraldo, Mauro, Luigi, gli altri hanno pagato con la vita la fedeltà al vero, io, noi sopravvissuti che andiamo facendo? Celebriamo la resistenza che fu un immenso, glorioso sogno di pace e nel frattempo lasciamo che 'i nazisti' dell'anno 2000 vadano disseminando su tutto il pianeta gli ordigni della morte. Questo sì che è un tradimento."

È un testo straordinario nei suoi contenuti e nella sua provocazione culturale, etica e politica. Cosa significa per ciascuna e ciascuno di noi, per le nostre comunità, per il nostro Paese, per le istituzioni e la politica celebrare il 25 aprile 2018? Significa riprendere la Costituzione che è stato il frutto della liberazione; significa meditarla, cogliere la distanza fra le situazioni realizzate e le tante non ancora realizzate e rinnovare idealità, progetti, azioni per la loro attuazione.

Condividiamo allora la meditazione di alcuni fra gli articoli fondamentali, gli articoli 1, 2, 3, 10 e 11. Quanto siamo lontani dall'attuazione delle straordinarie affermazioni elaborate da donne e uomini diversi fra loro, ma profondamente uniti negli ideali e nell'impegno per la giustizia, l'uguaglianza, la libertà, la pace, la democrazia? Donne e uomini segnati dalla tragica esperienza del fascismo e del nazismo, dall'unità nella lotta per la liberazione. Le loro affermazioni esprimono una cultura, nel senso antropologico ampio e profondo del termine, proprio come Antonio Gramsci ci ha indicato:

"Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, il nostro rapporto con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con gli altri esseri. Cultura è la stessa cosa che la filosofia; ciascuno di noi è un poco filosofo, lo è tanto di più, quanto più è uomo.

Cultura, filosofia, umanità sono termini che si riducono uno nell'altro: cosicché essere colto, essere filosofo lo può chiunque voglia. Basta vivere da uomini, cioè cercare di spiegare a noi

stessi il perché delle azioni proprie e altrui; tenere gli occhi aperti curiosi su tutto e tutti, sforzandosi di capire ogni giorno di più l'organismo di cui siamo parte, penetrare la vita con tutte le nostre forze di consapevolezza, di passione, di volontà, non addormentarsi, non impigrirsi mai: dare alla vita il suo giusto valore in modo da essere pronti, secondo necessità, a difenderla o a sacrificarla. La cultura non ha altro significato.”

Di questa cultura oggi avvertiamo la carenza e quindi l'esigenza di momenti di riflessione e formazione di cuori, di coscienze e di menti informate, attente, vigili, autonome, libere, critiche e responsabili del bene comune di una comunità, di un territorio, di una regione, dell'intero Paese avvertendo in simultanea l'appartenenza all'unica famiglia umana, nell'interdipendenza planetaria sempre più evidente, anche se da una parte di questa società non riconosciuta o (prima noi, poi gli altri) strumentalmente utilizzata.

Questa cultura è profondamente legata al fondamento pedagogico della scuola di Barbiana dove don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi hanno collocato sulla parete questo scritto: *I care; mi riguarda, mi interessa, partecipo anch'io, ci riguarda, ci interessa, partecipiamo anche noi. Mai diremo: non me ne importa, non ce ne importa, non è affar nostro, me ne frego, ce ne fregiamo, si arrangino...*

E don Lorenzo e i suoi ragazzi affermano che *I care* è il contrario del motto fascista 'me ne frego'. Perché questa affermazione, quale la sua motivazione e il suo contenuto? Perché il fascismo è privazione della libertà, oppressione, esaltazione di una parte, e disprezzo umiliazione dell'altra, fino ad escluderne, a colpirla, eliminarne i componenti. Pensiamo alle leggi razziali del fascismo del 1938, 80 anni fa, annunciate da Mussolini proprio nella nostra Regione, a Trieste; pensiamo alle tragedie attuate dal fascismo e del nazismo alleati e complici.

La risiera di San Sabba nella nostra regione ne è segno e memoria drammatici. Il neofascismo e i segni del neonazismo risorgenti devono preoccupare alquanto, uscendo da ogni forma di sottovalutazione e peggio di indifferenza.

Con la cultura indispensabile proposta da Gramsci, con l'*I care* della Scuola di Barbiana proviamo ad attualizzare nelle prospettive, nelle denunce per le inadempienze, nel rinnovato proposito ed impegno per attuare gli articoli della Costituzione che abbiamo appena ricordato.

Che la nostra Repubblica sia fondata sul lavoro (art. 1) dice tutta l'importanza del lavoro, certo come fonte per poter vivere, ma soprattutto legata in modo inscindibile alla dignità della persona umana che senza lavoro si sente svilita, sminuita, poco significativa. Il lavoro deve essere prioritario, con attenzione del tutto speciale ai giovani altrimenti costretti a portare all'estero intelligenze, competenze, capacità e disponibilità. Deve essere un impegno prioritario. Ci deve essere molta più prevenzione sul lavoro; morire lavorando, ammalarsi lavorando, sono una situazione inaccettabile e drammatica. Il lavoro è per la vita, non per la morte e neanche per lo sfruttamento del lavoro nero che riguarda italiani e immigrati uniti in questa stessa drammatica condizione.

L'articolo 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo: la vita, il cibo, l'acqua, la salute, il lavoro, l'istruzione, la casa, la terra... È intimamente legato allo straordinario articolo 3, che afferma per tutti uguale dignità di fronte alla legge, superando ogni distinzione, peggio discriminazione derivate dalle diversità sessuali, di razza (sappiamo come si può usare in modo distorto, strumentale e offensivo questo termine), di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Certamente sui diritti civili si sono fatti passi in avanti, ma devono ancora crescere di molto la cultura, l'attenzione, l'ascolto, l'affermazione, non solo a parole ma nella realtà, dell'uguale dignità, del superamento di quella mentalità disumana che considera l'altro



per qualche motivo o aspetto inferiore. Nessuno è inferiore; tutte le persone in questa società e su questa terra hanno la stessa dignità, una dignità non attribuita dall'esterno da qualcuno o da qualche istituzione, ma derivante dal fatto stesso di essere persone umane. Italiani o migranti, bianchi o neri, bambine, bambini, ragazze, ragazzi, giovani, donne e uomini, cristiani, musulmani o buddisti o di altre fedi religiose; sani o ammalati o disabili nel corpo e nella psiche, nomadi, carcerati, poveri, ai margini; tutti con la stessa dignità, una dignità che esige di essere rispettata in modo attivo nei rapporti personali, nelle risposte istituzionali e politiche alle situazioni e condizioni problematiche, di fatica, di sofferenza, di tribolazione.



Così ci dice Liliana Segre, ebrea, internata ad Auschwitz-Birkenau quando aveva 13 anni, ora senatrice a vita: *“Prima, durante e dopo la mia prigionia mi ha ferito l’indifferenza colpevole più della violenza stessa. Quella stessa indifferenza che ora permette che in Italia e in Europa ci siano ancora idee razziste; temo di vivere abbastanza per vedere cose che pensavo la storia avesse definitivamente bocciato, invece erano solo sopite... Mi fa impressione quando sento di barconi affondati nel Mediterraneo, magari 200 profughi di cui nessuno chiede nulla. Persone che diventano numeri anziché nomi. Come facevano i nazisti. Anche per questo non ho mai voluto cancellare il tatuaggio con cui mi hanno fatto entrare ad Auschwitz. Matricola 75190.”*

Per attuare i principi dell’uguaglianza è indispensabile prevenire e lottare contro ogni forma di egoismo e di privilegio personale e di gruppo di cui sono situazioni evidenti l’evasione, la corruzione nelle sue diverse forme, l’illegalità fino alle organizzazioni mafiose e criminali.

L’articolo 10 si riferisce ai profughi, ai migranti, in particolare ai richiedenti asilo politico. Le migrazioni sono oggi la questione decisiva, dirimente ogni altra, perché in sé raccoglie questioni fondamentali che sono le cause strutturali della costrizione a partire da: impoverimento, condizioni di vita disumane; oppressioni, tirannie, violazione dei diritti umani, armi, guerre devastanti, disastri ambientali.

Le migrazioni sempre presenti nella storia dell’umanità oggi hanno assunto una dimensione planetaria, cioè riguardano in contemporaneità tutto il pianeta e ci rivelano come sta il mondo; chi sono loro che arrivano con le loro diversità provocandoci a uscire da quel modo di pensare profondamente sbagliato per cui il mondo è stato identificato con il nostro mondo e gli altri mondi, i mondi degli altri, sono stati considerati inferiori: da qui colonialismi, schiavitù, sfruttamento di persone, di risorse, di ambiente. E loro che arrivano ci rivelano chi siamo noi: qual è il livello della nostra sensibilità umana, della cultura dei diritti umani uguali per tutti o non più tali, qual è la nostra politica, la nostra legislazione, la nostra fede religiosa.

E osserviamo cosa sta avvenendo: ritardi, impreparazione, mancanza di coraggio e di prospettive, pure riconoscendo le esperienze positive. La complessità della situazione, le paure che sono un fenomeno umano da considerare seriamente, che però si alimentano piuttosto che interpretarle e farle evolvere in modo positivo, portano una parte consistente della nostra società a riversare sullo straniero, con la logica del capro espiatorio, tutte le questioni problematiche per cui si arriva alle parole e agli atteggiamenti che pretenderebbero di non accogliere, di ricacciare queste persone con lo scopo di allontanare le problematiche. Questa è una logica disumana che offende la resistenza, il 25 aprile, la Costituzione.

E ancora l’articolo 11: l’Italia ripudia la guerra. Uscendo dalla tragedia della 2a Guerra Mondiale, dalle atrocità dei campi di sterminio, dalle guerre imperiali del fascismo, pensiamo ad esempio all’Etiopia, con l’uso da parte dell’Italia fascista dei gas per uccidere nelle loro capanne persone inermi, donne e bambini così si sono espressi i padri e le madri

costituenti. Non poteva esserci verbo più radicale, profondo, pregnante di significato per quel momento e soprattutto per il futuro.

Don Lorenzo Milani nella “Lettera ai Giudici” considera che quel verbo è così eloquente che ha anche valore retroattivo per verificare, così come tutte le guerre dell’Italia non sono giustificabili, perché di aggressione tranne la lotta di Liberazione. Come spesso richiama papa Francesco, i signori della guerra si arricchiscono con la produzione e il commercio delle armi; si pensi alla Siria, ma ce ne sono altre dimenticate, sono terrificanti, devastanti e mai nulla apportano se non morti, feriti, distruzioni, devastazioni all’ambiente vitale. Producono inimicizia, odio, rivalsa, propositi di prossime guerre. La scelta di ripudiare la guerra, cioè di non considerarla strumento necessario per la risoluzione delle contese e dei conflitti deve diventare non violenza attiva nelle scelte personali, nelle nostre comunità, sul piano istituzionale e politico a livello internazionale.

Siamo qui oggi a vivere la memoria, per essere noi stessi memoria, cioè per vivere nel nostro impegno quotidiano nei vari ambiti e situazioni gli insegnamenti della resistenza, resistendo oggi a tutte quelle mentalità e situazioni che tendono a sfuocarli, a sminuirli, peggio a dimenticarli. Noi siamo a dirci che non possiamo tradire il patrimonio che ci è stato consegnato, da tanti anche con il dono della loro vita perché in questo c’è anche il senso della nostra vita.

Pierluigi Di Piazza

“Il neofascismo e i segni del neonazismo risorgenti devono preoccupare alquanto, uscendo da ogni forma di sottovalutazione e peggio di indifferenza.”

BARBIANA '65

La lezione di Don Milani

Laura Pettini, produttrice della Felix Films, e il dirigente scolastico Paolo de Nardo hanno presentato il film di Alessandro D'Alessandro, basato sull'unico documento esistente, inedito e restaurato, che vede don Milani in scena con i suoi ragazzi



“Anche mio padre – scrive nella presentazione del film Alessandro D'Alessandro- è stato inevitabilmente segnato dall'incontro con don Milani, come è accaduto alla maggior parte delle persone che, per un motivo o un altro, lo hanno ‘cercato’ e hanno avuto la possibilità di entrare in contatto diretto con lui... Si era recato a Barbiana nel dicembre del 1965 e desiderava tra l'altro mostrare ai ragazzi un film di Pabst, Tragedia nella Miniera, considerato uno dei principali film pacifisti. In effetti appena a Barbiana arriva la corrente elettrica, la prima cosa che don Milani fa, oltre a comprare la lavatrice e a chiedere in regalo macchine per scrivere e calcolatrici elettriche per la scuola, è procurarsi un proiettore 16 millimetri con cui vivisezionare coi ragazzi film d'autore, analizzandone linguaggio e montaggio fotogramma per fotogramma. Il film infatti viene visionato varie volte dal Priore e dai ragazzi che alla fine dimostrano di come si tratti in realtà di un film mediocre. Mio padre racconta di come avessero perfettamente ragione: era salito per fare lezione ai ragazzi ma la lezione l'avevano fatta a lui”.

Nel dicembre 1965, infatti, il regista Angelo D'Alessandro sale a Barbiana a intervistare don Lorenzo Milani per un'inchiesta sull'obiezione di coscienza, ma l'incontro con il Priore e i suoi ragazzi cambia i suoi obiettivi. Contrariamente a quanto era accaduto ad altri, don Lorenzo gli concede di effettuare delle riprese della vita nella sua scuola per lasciare un documento ai suoi ragazzi; accetta in più occasioni di essere filmato mentre celebra la Messa, legge la Lettera ai giudici, durante l'attività di scrittura collettiva e la lettura dei giornali.

Il film-documentario è stato presentato giovedì 10 maggio in Sala Petris e ha lasciato nei presenti una profonda emozione. Esso nasce dal recupero del materiale girato da Angelo D'Alessandro e ritrovato dal figlio Alessandro, anche lui regista, dopo la morte del padre. “Per la delusione avuta nel non aver ricevuto risposta tempestiva e di vero interesse da parte della Rai, cui aveva proposto il materiale in un primo momento, appena terminate le riprese, lo aveva messo da parte... Forse deve aver ritenuto che i tempi non fossero ancora maturi, forse in lui era maturato un ripensamento, una sorta di pudore rispetto a quelle immagini o non condivideva l'uso che se ne intendeva fare, consapevole del peso che avrebbero potuto avere negli anni immediatamente successivi”.

È infatti l'unico documento esistente con don Milani in scena, già segnato dalla malattia, che narra, parla, spiega. Un uomo tanto preciso e puntuale nel denunciare le storture e le connivenze di Chiesa e società quanto impacciato e timido nei confronti della macchina da presa. Intorno alle immagini in bianco e nero del 1965 Alessandro D'Alessandro sviluppa il racconto con le testimonianze di Adele Corradi, l'insegnante che ha vissuto l'esperienza di Barbiana con don Lorenzo; di Beniamino Deidda, ex Procuratore Generale di Firenze che dopo la morte di don Lorenzo ha continuato a insegnare ai ragazzi della scuola di Barbiana, e don Luigi Ciotti. Dalle loro testimonianze emerge la volontà di don Milani di fare dei suoi ragazzi dei cittadini con piena dignità, capaci di comprendere la parola e non solo di “recitar frasi (per loro) prive di significato”, di ragionare insomma con la propria testa.

A cinquant'anni dalla morte del Priore il documentario è un'occasione per far riemergere con forza l'attualità del suo messaggio.

(gc)

SOGNI E VERITA' DALL'OCEANO DELLA MENTE

MEMORIE DI PEMA LODOE

Martedì 20 giugno la Sala Petris ha registrato una folta e attenta partecipazione all'incontro con il maestro buddhista, VI Sogan Rinpoche Tulku Pema Lodoe, a partire dalla presentazione del suo libro autobiografico. Il testo scritto in tibetano è stato poi tradotto in inglese e in italiano e ora è in corso la traduzione in cinese.

Plinio Benedetti, responsabile della comunità buddhista di Polava ha introdotto la serata sottolineando il rapporto di collaborazione con Pierluigi e il Centro Balducci con riferimenti alla visita del Dalai Lama. La traduttrice in italiano, Anna Pensante, si è soffermata sul significato profondo del testo. Di seguito Pierluigi Di Piazza ha evidenziato alcune dimensioni importanti di questa interessante e coinvolgente autobiografia.

Si è collegato alla presenza in Sala Petris del Dalai Lama inaugurata proprio per il pranzo comunitario con lui l'11 dicembre 2007 e ancora il 23 maggio 2012 e ha affermato come la lettura del libro abbia fatto riemergere in lui con maggiore forza il senso profondo dell'incontro anche personale con questo leader spirituale molto importante, soprattutto la sua espressione sorprendente: "per me questo uomo (Pierluigi) è un amico dell'anima". Pierluigi ha chiesto la gentilezza al maestro di riferire al Dalai Lama nel prossimo suo incontro come senta in profondità la relazione con lui.

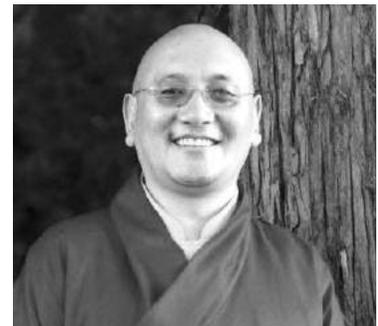
Queste sono le dimensioni portanti del libro evidenziate, ciascuna delle quali esigerebbe un opportuno approfondimento: l'intensità dei rapporti con i familiari, una famiglia di nomadi del Tibet; l'immersione nell'ambiente delle maestose montagne; l'importanza dei maestri incontrati, soprattutto del Lama Rinpoche torturato e costretto ai lavori forzati dai cinesi invasori; il dramma dagli anni 1950 dell'occupazione cinese, della distruzione di templi, di siti, di case e soprattutto della cattura, della prigionia, della tortura inflitta a un intero popolo per cancellarne la profonda spiritualità; della uccisione di un numero sterminato di persone. Tantissime sono fuggite, compreso il Dalai Lama seguito da 100.000 tibetani. L'esodo costretto per migliaia e migliaia di persone si è concluso tragicamente: le montagne impervie, il freddo, la neve, i fiumi impetuosi ne hanno provocato la morte. Ma la profonda spiritualità e cultura hanno resistito.

Sono stati evidenziati con stupore i lunghi ritiri nella solitudine e nel silenzio in luoghi remoti sulle montagne, esperienze indispensabili per il percorso della liberazione interiore, per conseguire la pacatezza dell'animo e l'amorevole compassione per tutti i viventi. Anche il Maestro è stato costretto a lasciare profugo il Tibet, a vivere questa lacerazione del distacco da una realtà amata che continua a sentire con profondità; è stato accolto con amorevolezza dal Dalai Lama in India a Dharamsala.

Inviato da lui negli Stati Uniti ha appreso l'inglese e ha cominciato a comunicare i suoi insegnamenti. Ora la sua sede principale è nel rifugio di Sua Santità, con periodi di permanenza anche negli Stati Uniti. Da evidenziare anche la concretizzazione della solidarietà nella quale si sente coinvolto, ad esempio, la costruzione in Tibet di una scuola per 1000 studenti.

Che il Maestro sia passato al Centro Balducci è stato importante: in conclusione ha affermato che in futuro si potranno realizzare insieme momenti di incontro e di collaborazione.

(pdp)



ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Lunedì 26 marzo 2018

Relazione del Presidente

La relazione sulla vita, sulla disponibilità, sugli impegni del Centro Balducci nel corso di un anno, nel 2017, non è semplice, nel senso che, almeno a mio avviso, è fondamentale riuscire, anche se in modo incompleto, a mettere in relazione l'essere costitutivo del Centro Balducci e la sua organizzazione e il suo operare.

L'essere fondativo del Centro Balducci è il Vangelo di Gesù di Nazareth vissuto nella laicità della storia, liberandosi da ogni forma di confessionalismo. In fondo, si tratta di vivere e di concretizzare quella affermazione di padre Ernesto Balducci, al quale nel settembre 1992 il Centro è stato dedicato, "Non sono nient'altro che un uomo"; non siamo nient'altro che uomini e donne riconoscibili per la nostra umanità. L'ispirazione profonda che per rispetto di tutto e di tutti è così poco dichiarata, dovrebbe essere comunque alimentata da chi in essa si riconosce e da essa trae forza e da tutti rispettata con attenzione e discrezione.

Da questa ispirazione di fondo è derivato l'orientamento dell'esperienza del Centro Balducci per una contemporaneità che ne caratterizza la specificità: cioè la ricerca costante di rapportare la concreta esperienza dell'accoglienza, mediamente a una cinquantina di ospiti, alla promozione culturale per favorire la informazione e la formazione di coscienze autonome, libere, responsabili.

Nel succedersi degli anni ci possono essere delle variazioni strutturali e organizzative, ma mai dovrebbero attenuarsi, tanto meno scomparire queste dimensioni di fondo, intimamente connesse alla ricerca di una attenzione continua alla considerazione e al rispetto di ogni persona accolta, di ogni persona volontaria, di ogni persona incontrata nell'ambito del Centro. La fiducia reciproca e l'umanità sincera e collaborativa dovrebbero essere i tratti sempre riconoscibili nell'esperienza del Centro.

Un altro aspetto di fondo è il segno che in quasi tre decenni il Centro Balducci ha costituito e costituisce nel territorio, nella Regione Friuli Venezia Giulia ed anche oltre ad essa. In una situazione storica nella quale la questione dei migranti è decisiva per molteplici aspetti e suscita diverse reazioni anche di ostilità, come i recenti dati elettorali hanno confermato, il Centro è un segno di contraddizione condiviso e criticato. Di fatto, si può indicare come un piccolo, ma importante e interessante laboratorio della convivenza fra le differenze, cioè fra persone di diversa provenienza culturale e fede religiosa.

Gli associati nel 2017 sono stati 161. Per vivere questa esperienza ha continuato anche nel 2017 a essere fondamentale e portante la presenza di persone volontarie a vario titolo, in tempi e con modalità diverse. 78 sono i volontari e 5 le persone assunte, una durante l'anno 2017. Da notare l'importanza della presenza delle suore Ginetta e Marina 24 ore su 24 e di Pieluigi. Il Consiglio di Presidenza si è riunito 9 volte.

È stato concluso il corso di formazione per i volontari con un'assemblea a cui tutti i volontari sono stati invitati con la richiesta di firmare una carta di condivisione delle motivazioni e delle finalità dell'essere volontari nel Centro Balducci.

• Gli ospiti entrati nel 2017 sono stati 18-20; usciti 36-38.

Questa differenza fra entrate e uscite è motivata dal fatto che alcune stanze o appartamenti, anche a motivo di lavori, non sono stati liberi per un periodo (ad esempio l'appartamento della casa canonica) e alcune presenze temporanee sono state di pochi giorni

• Le presenze in convenzione AURA sono state 26

• In solidarietà 18-21

• Con il Comune di Udine 3

• Sono aumentate le presenze di persone "vulnerabili" per motivi fisici, psicologici e altri: queste chiedono attenzione, premura, cura e accompagnamento particolari, in relazione con i servizi del territorio. 5 sono stati gli ospiti con invalidità certificata. Da notare che si è maggiormente strutturato il gruppo per l'assistenza sanitaria e

da evidenziare il bacino del banco farmaceutico per i medicinali.

- Per quanto riguarda i luoghi dell'accoglienza, è stato necessario verificare l'agibilità per l'ospitalità, come richiesto dalla Prefettura, per gli ospiti convenzione AURA. La Casa Fiori è stata ed è ancora inagibile e speriamo presto di poter intervenire in modo non completo, ma nella parte più necessaria. Il Centro utilizza in comodato gratuito la casa che la famiglia Della Vedova ha reso disponibile.

SCUOLA

I minori in età scolare sono state 10-13 per i cambiamenti delle famiglie: infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado.

Doposcuola

15-18 insegnanti, un'ora e mezza al giorno per una decina di alunni. Per i minori ci sono state attività di insegnamento d'italiano; supporti personalizzati con il contributo significativo di alcuni giovani studenti dell'Uccellis di Udine, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

Scuola d'Italiano

Si è sviluppato il CPIA per 20-25 ospiti, aperto anche agli esterni, per 9-10 ore alla settimana. Insieme a questo corso altri interventi di sostegno e accompagnamento che hanno coinvolto circa 10 volontari con una volontaria responsabile. Questa attività è continuata anche nel periodo estivo. Si sono svolti dei corsi come quello legato al cibo e conclusosi con una cena aperta a tutti, il cui ricavato è stato finalizzato alla solidarietà per una associazione del Pakistan.

- È stato organizzato dal Centro Balducci con il carico di spesa, con una convenzione Centro Balducci-Ente formativo del territorio (CRAMARS) e tre aziende un corso vetroresina a cui hanno partecipato una decina di ospiti, con il tirocinio formativo per un ospite.
- Diversi ospiti hanno frequentato alcuni corsi professionali, gratuiti, proposti dall'Ente formativo e finanziati dalla Regione.
- Da ricordare le uscite culturali (Palmanova, Venezia, Udine) e momenti di animazione, convivialità e musica.
- È stato attuato l'obbligo di residenza (Legge Minniti) per i 26 ospiti AURA e, come Centro, la residenza viene data a tutti gli altri.
- Da ricordare in tutto l'anno l'incontro del sabato alle 18.00 con gli ospiti del Centro: un momento di riflessione sulle situazioni e sui fatti, su quello che avviene nella vita del Centro.
- Convenzioni con altri soggetti: continua la convenzione con il Centro Solidarietà Giovani (dentista) che è una collaborazione sul piano solidale. E' stata interrotta la convenzione con i Nuovi Cittadini per l'attività legale e i mediatori culturali e stipulata una nuova convenzione con i mediatori linguistici e culturali del CESI.

ORGANIZZAZIONE DELLA VITA DEL CENTRO

L'organizzazione della vita e delle attività del Centro si rendono presenti e attive in diversi **gruppi di lavoro**:

- *Accoglienza* che è in diretto contatto con gli altri (la scuola, il doposcuola, la segreteria e il settore dell'economia, la distribuzione degli alimenti, in qualche modo i diversi aspetti della vita del Centro)
- *La raccolta e la distribuzione degli alimenti* agli ospiti e, una volta alla settimana a chi viene da fuori, è stato un servizio di particolare intensità. E' da evidenziare, al proposito, la sollecitazione continua agli ospiti a mantenere fede al servizio dei turni di pulizia dello spazio personale, di quelli comunitari e di porre cura all'igiene e pulizia personali.
- Un altro servizio che si svolge nel Centro è *la raccolta, la selezione e la distribuzione di vestiario*.
- Un'esperienza importante, anche nel 2017 è stata *la presenza di tre universitari per il loro tirocinio* come la presenza di altri giovani delle scuole superiori, in particolare dell'Uccellis, per l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro con l'impegno nel doposcuola.
- Un'esperienza segno dell'accoglienza e dell'attenzione umana sono le *persone presenti per svolgere lavori socialmente utili*.
- Non si può certo dimenticare la disponibilità e l'impegno di chi è attento alla dimensione estetica e

all'*abbellimento del Centro*, specie in alcune situazioni.

- Più prosaica è la doverosa attenzione alla *manutenzione* ordinaria e straordinaria del Centro. La presenza e l'opera di qualcuno in particolare non può supplire la mancanza di altre necessarie presenze.

CULTURA

Come già accennato, la dimensione culturale è fondamentale in questa esperienza; le iniziative sono suggerite anche da situazioni contingenti, quali le presentazioni di libri, ma rispondono sempre alla finalità di favorire l'informazione più veritiera e la formazione più profonda rispetto alle grandi questioni della giustizia, della pace, dell'accoglienza, dei diritti umani, della salvaguardia dell'ambiente vitale. Anche quando le proposte culturali si connotano con lo specifico della fede e della spiritualità, per le relatrici e i relatori e i contenuti si pongono sempre in modo del tutto aperto ed accogliente, quindi senza ostacoli possibili per la partecipazione di tutti.

Nel 2017 si sono svolti nella sala piccola 10 incontri e nella Sala Petris più grande 55 incontri. Da notare l'esperienza positiva della convivialità alla conclusione di ogni incontro. È un segno di relazioni di attenzione alle persone. Speciale importanza ha avuto il 25° convegno di settembre per il 25° anniversario della morte di padre Balducci (25 aprile 1992) e il concomitante inizio della presenza ufficiale del Centro (settembre 1992). È stato interamente dedicato a lui con l'attenzione a percepire se e come lui sia stato presente in questi 25 anni. Profondi e arricchenti sono stati i contributi, buona la partecipazione.

Queste numerose iniziative culturali fanno emergere subito all'attenzione le persone volontarie della sicurezza, quelle che si occupano degli apparati tecnologici della sala, coloro che si occupano nell'atrio dei libri, dell'indirizzario e insieme ad altre persone anche della biblioteca, per la quale attualmente si sta svolgendo un lavoro di sistemazione. Egualmente è da ricordare l'impegno delle persone coinvolte nella convivialità dopo i numerosi incontri e in particolare in occasione degli eventi più grandi a partire dal convegno di settembre.

Nella dimensione culturale di particolare rilievo è il rapporto con le scuole; 16 sono state le scuole in visita al Centro. Altre scuole vengono raggiunte nelle loro sedi, in particolare da parte di Pierluigi il cui impegno sul territorio regionale e anche oltre ad esso è da sottolineare perché nei numerosi incontri si presenta come rappresentante del Centro Balducci. Sono stati realizzati due Notiziari sulla vita del Centro spediti via posta, accessibili sul sito del Centro, segnalati con la *Newsletter* settimanale curata da Vincenzo.

QUESTIONE ECONOMICA

Claudio Piani presenterà per l'approvazione dei soci il bilancio consuntivo del 2017 e quello preventivo per il 2018, quindi non entro in merito. Vorrei solo cogliere la dinamica positiva della gestione dei soldi nell'esperienza del Centro Balducci. Solidarietà in entrata e in uscita. Questo continua ad avvenire in contemporanea a quanto arriva ed esce nell'ambito della convenzione AURA. Il Centro continua a ricevere solidarietà, e di questo ringraziamo, e insieme continua a concretizzare solidarietà e di questo siamo contenti perché così esprime lo spirito guida e un arricchimento di fondo. Nella vita di un anno non sono certo mancate problematiche e difficoltà, ma è prevalso il senso della disponibilità e del desiderio di contribuire a questo segno che da trent'anni è un messaggio e un riferimento per il rapporto fra accoglienza e promozione spirituale e culturale.

Pierluigi Di Piazza

BILANCIO SOCIALE 2017

Anche nel 2017 l'attività del Centro per l'accoglienza e integrazione di persone in difficoltà ha attuato l'obiettivo di condividere e collaborare con associazioni e enti nazionali e internazionali impegnati in prima linea ad affrontare e gestire le molteplici emergenze umanitarie proprie del nostro tempo.

Il buon funzionamento del Centro è reso possibile grazie alla sinergia tra risorse umane e finanziarie, dove la condivisione degli obiettivi permette una costante attenzione all'individuo, un'oculata gestione della struttura e un puntuale monitoraggio dell'organizzazione. Le risorse umane sono composte dai dipendenti, che garantiscono la necessaria professionalità e dai volontari che arricchiscono con le loro peculiarità il complesso e articolato lavoro. Le risorse finanziarie derivano dalla grande solidarietà, (offerte libere effettuate da singoli o gruppi in primis) e dai contributi di enti pubblici o privati.

Tutto questo ha permesso anche quest'anno di affrontare con serenità la gestione della struttura e soprattutto rispettare gli indirizzi prefissati durante lo scorso esercizio con l'elargizione di contributi finanziari a sostegno di progetti umanitari locali, nazionali e internazionali.

Alcune valutazioni di carattere tecnico

Organigramma e singole attività esercitate:

- *Gruppo Accoglienza:* accoglienza degli ospiti; ritiro e distribuzione alimenti; ritiro e distribuzione vestiario; scuola con insegnamento della lingua italiana e accompagnamento dei minori; doposcuola; manutenzione immobili.
- *Gruppo Promozione Culturale:* programmazione eventi, redazione, biblioteca.
- *Gruppi di supporto:* gestione web e newsletter; servizi multimediali; sicurezza; gestione amministrativa; convivialità; mercatino e decori.

Dati indicativi:

- 165 le persone che hanno sottoscritto la quota sociale;
- 79 i volontari che presidiano la struttura con le loro specifiche competenze;
- 5 i dipendenti con contratto a tempo indeterminato, 10 le persone a chiamata impiegate in corso d'anno per specifici progetti, 2 le persone retribuite con i voucher adibite a specifici compiti;
- 50 la media giornaliera degli ospiti del Centro, 26 dei quali in convenzione AURA;
- Solidarietà finanziaria esercitata verso persone ospitate dal Centro, verso persone esterne che quotidianamente si rivolgono a noi per emergenze, verso associazioni locali, nazionali e internazionali impegnate in progetti umanitari;
- Attività culturali: si sono effettuati 55 eventi oltre al Convegno di settembre arrivato alla 25a edizione; 61 giornate utilizzate per incontri di vari gruppi e associazioni; 16 incontri che hanno visto coinvolte le scuole;
- La nostra biblioteca dispone di circa 4 mila libri dei quali per una parte si è iniziato l'inserimento in un circuito web che ci permette di interagire con altre realtà; siamo abbonati a 11 riviste.

Le risorse

Le risorse complessive a disposizione del Centro nel 2017 sono state pari ad euro 476mila e provengono dalle seguenti fonti:

- offerte libere di singoli e gruppi;
- quote associative;
- contributi ordinari di Enti Pubblici indirizzati esclusivamente all'ospitalità mediante specifiche convenzioni;
- contributi da Enti Pubblici indirizzati ad Attività Culturali;
- contributi da Associazioni Nazionali e Internazionali;
- destinazione volontaria del 5 per mille del proprio reddito da parte dei contribuenti.

In percentuale:

- quote associative 1%
- contributi di solidarietà di singoli e gruppi 10%

- convenzioni per assistenza ospiti 69%
- contributi per attività culturali da singoli, da gruppi e enti vari 4%
- cinque per mille 6%
- contributi regionali per accompagnamento ospiti e attività culturali 10%.

Le spese

Le spese generali sostenute nel 2017 sono state complessivamente di euro 576mila e si possono riassumere per tipologia come segue:

- sostentamento ospiti
- attività culturali
- gestione struttura
- prestiti ed anticipi per ospiti ed esterni
- beni mobili e immobili
- varie.

In percentuale:

- sostentamento ospiti, solidarietà locale e internazionale 38%
- attività culturali 11%
- gestione struttura 43%
- prestiti ed anticipi per ospiti ed esterni 6%
- beni mobili ed immobili 2%.

Nel 2017 le uscite sono state maggiori delle entrate per Euro 100mila (pari al 21% delle entrate). Il 2017 è stato caratterizzato da alcuni aspetti così evidenziati: il calo della solidarietà (-46%), il rispetto della redistribuzione in solidarietà ad associazioni ed enti di erogazioni liberali ottemperando a quanto stabilito a inizio anno di attingere all'eccedenza di cassa riscontrata confrontando le giacenze finali dell'esercizio 2016 rispetto al 2015 (80mila euro); l'erogazione di prestiti ed anticipi a singoli ed enti. Si è riscontrata una buona gestione delle spese nel loro complesso soprattutto quelle legate alla gestione della struttura.

La marginalità prodotta al 31 dicembre ci permette di affrontare con serenità le future sfide e impegni; non dobbiamo sottovalutare comunque la situazione contingente relativa al rinnovo istituzionale in corso per la Regione FVG e il Comune di Udine, Enti con i quali fattivamente collaboriamo e dai quali dipenderà la prosecuzione e la riconferma di alcuni servizi fondamentali ed essenziali per l'accoglienza.

La caratteristica della missione del Centro Balducci non sarà certo minata da scelte esterne che non ci competono. Gli obiettivi saranno raggiunti, rafforzati e garantiti dai nostri valori e da quella solidarietà che da anni concretamente alimenta i nostri progetti e sulla quale nutriamo una giusta speranza.

Claudio Piani

*Nei diversi gruppi operativi al Centro Balducci
è sempre prezioso l'arrivo di qualche nuova persona volontaria.
Il Centro invita quindi a pensarci e ad esprimere
la propria disponibilità, a cominciare
dagli aspetti più concreti e materiali
della manutenzione degli ambienti.*

FILMCROSSING

Il Centro Balducci capofila del progetto

Venerdì 9 maggio alle 9.00 c'è stato l'incontro finale del progetto FilmCrossing, alla sua seconda edizione, nato dalla collaborazione tra il Centro Balducci e la Fondazione Radio Magica onlus



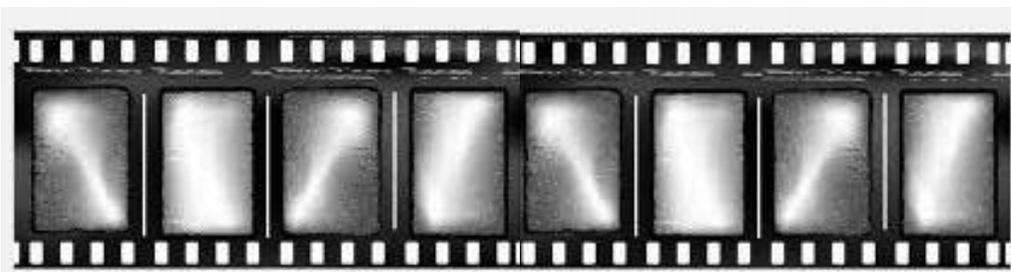
L'idea da cui parte il progetto è quella di far lavorare i ragazzi in modo inedito in classe per connettere cinema e radio ai temi delle relazioni tra le persone. In questo caso il cinema è stato il volano che ha permesso di affrontare alcuni temi rilevanti per il gruppo, riferibili all'educazione alle emozioni, al valore della diversità, all'accoglienza.

Il percorso proposto agli studenti del gruppo doposcuola del Centro Balducci e delle 7 scuole secondarie di primo grado (scuole "Valussi" e "Manzoni" di Udine, "Marconi" di Pozzuolo del Friuli, scuola di Premariacco, "Feruglio" di Feletto Umberto, "Dante Alighieri" di Fiume Veneto e "Stuparich" di Trieste) si è articolato infatti tra approfondimento del linguaggio cinematografico, analisi del vissuto soggettivo e radio education.

Dopo un'attenta selezione di film a cura di CEC Visionario e Cinemazero, con l'aiuto degli insegnanti sono stati scelti gli 8 film che i ragazzi hanno visto dopo aver acquisito una formazione di base sulla "grammatica del cinema" in modo da riuscire a vedere molto di più rispetto alla sola trama della storia. L'importanza delle inquadrature, delle ambientazioni ma anche dei colori usati e delle musiche scelte ha permesso ai ragazzi di avere a disposizione una serie di strumenti nuovi per valutare l'impatto emotivo di un film, andando oltre al semplice "mi piace/non mi piace". L'ultima fase del percorso ha permesso di realizzare 8 schede radiofoniche in cui i ragazzi hanno sperimentato la produzione di testi da mettere in audio e la registrazione degli stessi.

I film analizzati dai ragazzi sono stati: *Ritorno al futuro*, *ET*, *Paddington*, *Abel figlio del vento*, *I sospiri del mio cuore*, *Diario di una Schiappa*, *Inside out* e *Stand by me*.

Raffaella Cavallo



UN MONDO CHE CAMBIA

Progetto di service learning proposto al Centro Balducci dall'Istituto Bertoni di Udine per l'anno scolastico 2017-2018

Il progetto ha visto collaborare le due classi prime della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Bertoni e sei ragazzi ospiti presso il Centro Balducci. Purtroppo il numero così esiguo è dovuto al fatto che soltanto Hama, Zubair, Abdullah, Tanzeem, Bleorind e Alibionda avessero un'età adeguata per confrontarsi con gli studenti coinvolti nel progetto. Finalità educativa del progetto era preparare tutti i ragazzi a essere empatici e sensibili alle esigenze della società, potenziando le loro capacità di collaborare con gli altri, affrontando anche situazioni problematiche reali e superando le eventuali difficoltà che si possono presentare incontrando giovani di culture diverse.

Il giorno 30 Novembre 2017, presso il Centro Balducci, alle ore 11.00 è stata organizzata una riunione per meglio definire il programma delle attività. Erano presenti il Direttore dell'Istituto don Pasquale Cavallo e le insegnanti Nadia Zocastello e Fernanda Bertoli e, in rappresentanza del Centro Balducci, suor Marina Kuruvilla, Isabella Del Piero, insegnante e coordinatrice del gruppo dei volontari insegnanti, e Fabiola Danelutto, volontaria. A seguito degli accordi le attività sono state le seguenti: venerdì 26 gennaio le due classi prime della Scuola secondaria di primo grado sono venute in visita al Centro nel primo pomeriggio per conoscere la realtà di questo luogo e incontrare i giovani ospiti del Centro.

Venerdì 2 febbraio il gruppo dei ragazzi ospiti del Centro si sono recati a Udine presso l'Istituto Bertoni per visitare la scuola, osservare una mostra fotografica sulle emozioni e lavorare in gruppi misti, comprendendo e rielaborando l'importante messaggio educativo contenuto nella famosa fiaba de *Il piccolo principe* di Antoine de Saint-Exupery. L'uscita a Udine è stata preceduta da un incontro di preparazione tra i nostri ragazzi e le insegnanti Isabella del Piero e Fabiola Danelutto.

Venerdì 20 aprile è stato organizzato un incontro conclusivo presso l'Auditorium dell'Istituto Bertoni, intitolato "La mia Terra", durante il quale alcuni ragazzi del Balducci hanno illustrato gli aspetti salienti storico-geografici e sociali dei loro Paesi e gli studenti delle classi secondarie di secondo grado dell'Istituto Bertoni hanno commentato la loro presentazione sul Friuli utilizzando *powerpoint*. Per realizzare la presentazione su Pakistan e Albania ci siamo incontrati più volte, in modo che i ragazzi potessero dare il proprio contributo e si impegnassero per riuscire ad esporre in pubblico quanto rappresentato attraverso le immagini.

Il lavoro quindi ha visto fasi diverse: una prima fase in cui gli studenti hanno lavorato con i propri insegnanti e una fase successiva nella quale si è avviato il vero incontro-confronto costruttivo ed arricchente attraverso uno scambio reciproco di conoscenze e competenze. I diversi momenti sono stati formativi e importanti per tutti, in quanto hanno permesso di far conoscere la situazione di immigrati e rifugiati e di mettere in discussione stereotipi e pregiudizi nei loro confronti. Altri obiettivi sicuramente raggiunti dai nostri ragazzi grazie alla partecipazione a questo progetto sono: frequentare ragazzi della loro età al di fuori del Centro; esplorare nuove e diverse realtà; avere la possibilità di confrontarsi tra loro ed anche con persone estranee; raccontare con orgoglio le proprie radici; ampliare il proprio bagaglio lessicale; comunicare in modo efficace attraverso scambi dialogici in lingua italiana; sviluppare le proprie capacità di ascolto e di attenzione; utilizzare diversi canali comunicativi, oltre a quello verbale; trovare e fornire conferma che la diversità non è un ostacolo bensì un'importante ricchezza da conoscere; cogliere il rapporto tra territorio e cultura; individuare il nesso tra l'ambiente presente in una regione, le sue risorse e le condizioni di vita possibili.

Fabiola Danelutto

UN'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO CON GLI STUDENTI DELL'UCCELLIS



«Quest'anno ho deciso di aderire, per lo svolgimento delle attività dell'alternanza scuola-lavoro, al progetto relativo al centro Balducci.

In questo centro ho potuto aiutare, per un periodo compreso tra ottobre e marzo, i bambini che frequentano il doposcuola.

Non avendo mai partecipato ad un'attività simile, i primi pomeriggi ho dovuto capire le esigenze dei singoli bambini. Una volta conosciuti sono stata in grado di dividere le attività insieme alla mia compagna di classe. Ci siamo aiutate e abbiamo saputo organizzarci in base alle nostre singole potenzialità.

Io ho seguito, per la maggior parte delle lezioni, Avar, bambino frequentante la classe quarta della scuola elementare. Ho cercato di coinvolgerlo nelle mie spiegazioni, di rendere più facile il suo apprendimento e di trasmettergli l'importanza dello studio e della cultura.

Inutile dire che non è tanto quello che io ho dato a lui, ma quanto quello che lui ha dato a me. Ho potuto migliorare o scoprire nuovi aspetti di me stessa (pazienza, velocità di comprensione di un testo...) e del mondo attuale dei più giovani; a volte sono entrata in contatto anche con la sua cultura, soprattutto durante i compiti di storia.

Sono felice di essere riuscita a notare cambiamenti molto notevoli per quanto riguarda la sua capacità di apprendimento e di concentrazione.

Sono molto entusiasta delle maestre con cui ho collaborato, hanno sempre avuto fiducia; è per questo che sicuramente ho imparato qualcosa di nuovo, come essere autonoma e gestire situazioni sempre diverse in discipline differenti.

Spero che il centro non rimanga mai senza giovani volontari che dedicano tempo della loro settimana ad aiutare i più giovani, soprattutto in un momento storico di cambiamenti come quello che stiamo vivendo.

E' importante che ci siano giovani che trasmettano cultura, passione ed entusiasmo del proprio futuro.»

Chiara (3a Isu)

«Quella trascorsa al Centro Balducci è stata un'esperienza formante che, ponendomi di fronte a circostanze prima affrontate solo teoricamente o a situazioni impreviste, durante questi due anni mi ha accompagnato lungo un percorso di crescita e di avvicinamento alla realtà. Con l'aiuto dei ragazzi frequentanti il doposcuola del Centro, per la prima volta mi sono reso conto di come i bambini si approccino allo studio, dell'importanza della costanza e della libertà, seppur contenuta, necessarie per un apprendimento non sterile.

Nell'ambiente nel quale ho lavorato, comunque, lo studio scolastico non è stato totalizzante, ma solo principale: ho avuto la possibilità di giocare e fare giocare, di sperimentare l'approccio con il bambino per quanto riguarda la motivazione estrinseca; ma tutta questa esperienza è stata anche una sorta di "ritorno alle origini", dove sono riuscito a riapprezzare la spensieratezza perduta dell'infanzia, la lotta passiva nei confronti della scuola e, addirittura, la scomoda questione dei tabù, tutti aspetti di quella genuinità tipica degli anni infantili.»

David (4a Isu)

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI E DIPENDENTI

Anche quest'anno il Centro ha organizzato due incontri di formazione, riflessione e dialogo per porre l'attenzione alle motivazioni e alle finalità dell'agire, alle dimensioni profonde che orientano le persone dipendenti e volontarie del Centro Balducci. Il 21 e il 28 maggio sono stati invitati a parlare don Mario Vatta e padre Silvano Nicoletto, che per la loro lunga esperienza personale e comunitaria hanno saputo contribuire in modo significativo alla riflessione.

Don Mario Vatta, fondatore della Comunità di San Martino al Campo di Trieste, attraverso il racconto del suo lungo cammino insieme a tante vite travagliate, in cerca di aiuto e ascolto ha trasmesso grande coraggio e gioia di vivere. Ha definito con umiltà la sua vita “una vita felice, perché è dall'ascolto di chi fa più fatica che ci si arricchisce di umanità, di motivazioni forti e di stimoli a cambiare”. L'accoglienza, l'ascolto e la condivisione, ha sottolineato, sono i pilastri della sua comunità ma anche il fallimento ha un ruolo fondamentale. Sì, perché il fallimento può diventare un momento di incontro spirituale: la nostra fragilità può diventare forza nel momento della condivisione e ritrovamento della fiducia. “Il senso di impotenza che spesso si prova nelle situazioni difficili di ogni giorno fa scattare la forza della rinascita, ci fa osare”, ha concluso “e quello che facciamo diventa allora segno profetico che dà speranza”.



Padre Silvano Nicoletto, che a Sezano (Verona) è responsabile dell'esperienza del Monastero dei Beni Comuni ha posto l'enfasi su due possibili qualità di intervento del volontariato: uno riparatorio e l'altro liberatorio. La prima forma di intervento, la riparatoria, è quella che si limita all'emergenza senza chiedersi le cause del problema. La seconda, invece, è l'intervento attento alle situazioni immediate, che aggredisce anche le cause e chiede risposta ai diritti di tutti, ha attenzione alle persone. E', insomma, la differenza tra pura azione e relazione; la relazione pre-

cede l'agire in uno scambio virtuoso di umanità; è quella che papa Francesco chiamerebbe ecologia integrale, coscienza di sé, la propria identità che non viene distrutta dalla identità dell'altro ma si nutre di quella. Molte volte, in realtà, le risposte immediate e tecniche, le soluzioni efficienti fanno perdere il volto umano. Padre Silvano è convinto che esistono ancora luoghi in cui si tiene desto il pensiero, l'ideale e la promessa: l'agire, così, diventa più ricco. Echeggiando le parole di Giovanni alla comunità di cristiani: “Amiamo non a parole ma nei fatti e nella verità” padre Silvano ha suggerito di non fermarsi ai fatti, ma di tenere viva l'utopia, il pensiero, la profezia che porta in un'altra direzione più umana.

(gc)



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul c/c n. **17049339** di Euro

IMPORTO IN LETTERE
 INTERSTATO A
 ASSOCIAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE
 CULTURALE "E. BALDUCCI" ONLUS

CAUSALE
 QUOTA SOCIALE € 20,00
 EROGAZIONE LIBERALE €
 ALTRO:

ESEGUITO DA _____
 VIA - PIAZZA _____
 CAP _____
 LOCALITA' _____

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte, (con
 inchiestro nero o blu) e non deve recare abrasioni, correzioni
 o cancellature.
 La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle
 Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno
 riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si
 compone il bollettino.

**IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO
 DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO**

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -

€ sul c/c n. **17049339** di Euro

TD **451** IMPORTO IN LETTERE
 INTERSTATO A
 ASSOCIAZIONE CENTRO DI ACCOGLIENZA E PROMOZIONE
 CULTURALE "E. BALDUCCI" ONLUS

CAUSALE
 QUOTA SOCIALE € 20,00
 EROGAZIONE LIBERALE €
 ALTRO:

ESEGUITO DA _____
 VIA - PIAZZA _____
 CAP _____
 LOCALITA' _____

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
 codice bancoposta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
 numero conto _____ tipo documento _____

17049339 < 451 >

IMPORTANTE

Ai fini di eventuale deducibilità fiscale è obbligatorio indicare nella causale del versamento: **“EROGAZIONE LIBERALE”** e spuntare il riquadro accanto a tale scelta.

N.B: Le quote sociali non sono fiscalmente detraibili!

Da ritagliare e compilare

Puoi sostenere l'attività dell'Associazione inviando un contributo tramite:

c/c postale n. 17049339

c/c bancario n. 07404099456S
 Presso la FRIULCASSA Cassa di Risparmio Regionale agenzia di città n. 2
 Via Volturmo, 17 - 33100 Udine
IBAN: IT94 E063 4012 3020 7404 0994 56S

c/c bancario n. 15020902
 Presso la Banca Popolare Etica S.C.P.A.
IBAN: IT 72 G 05018 02200 02200000015020902

destinando il 5 per mille all'associazione (C.F. 94037950303) in sede di dichiarazioni dei redditi

PROSSIMAMENTE AL CENTRO BALDUCCI

26° CONVEGNO DEL CENTRO BALDUCCI

*“Giustizia, pace, ambiente: l’insegnamento
di papa Francesco per tutta l’umanità”*

*a 100 anni dalla fine della prima guerra mondiale,
a 70 anni dalla proclamazione
della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani,
a 80 anni dalle leggi razziali.*

20 - 23 settembre al Centro Balducci

Porteranno la loro testimonianza ospiti provenienti
dall’Asia, dall’Africa e dagli Stati Uniti.

Hanno confermato la presenza: il vescovo
di Altamura-Gravina-Acquaviva
delle Fonti Giovanni Ricchiuti,
presidente di Pax Christi;

Gino Strada, fondatore di Emergency;

Loris De Filippi, presidente di
Medici Senza Frontiere Italia;

Yvan Sagnet, camerunese autore
del libro sulla rivolta
dei braccianti nel Salento;

Eva Ziedan, attivista siriana insieme
a un’altra attivista siriana;

Alessandra Ballerini, avvocato della famiglia Regeni;

ed inoltre rappresentanti
dei movimenti popolari negli Stati Uniti,
un’attivista afghana...

Appena ultimato, il programma sarà diffuso

POOR PEOPLE'S CAMPAIGN E IL CENTRO BALDUCCI

Dagli Stati Uniti ci giungono notizie che presentano un volto nuovo dell'America con cui ci sentiamo in sintonia. Tanti giovani hanno preso posizione netta contro l'uso, la vendita e produzione delle armi "di difesa personale", quelle armi che hanno causato tante stragi soprattutto nelle scuole. Da qui è nato il movimento Never Again (mai più) che dalla marcia del 14 febbraio non ha smesso di farsi sentire; tra i suoi leader Emma Gonzales, 18 anni, sopravvissuta alla strage compiuta nel suo liceo da parte di un giovane coetaneo. Dal palco di Pennsylvania Avenue a Washington, da dove è partita la marcia, al presidente Donald Trump e alla lobby americana delle armi, ha gridato "vergognatevi". Dopo minuti di silenzio ha letto uno a uno i nomi dei suoi compagni di scuola, vittime della sparatoria e ha invitato i partecipanti con queste parole: "Combattetevi voi per le vostre vite, non aspettate che lo faccia qualcun altro". Sul palco era anche salita la nipotina di Martin Luther King, Yolanda Renee di 9 anni, che aveva echeggiato le parole del nonno, I have a dream: "Sogno un mondo senza armi... noi saremo una grande generazione".

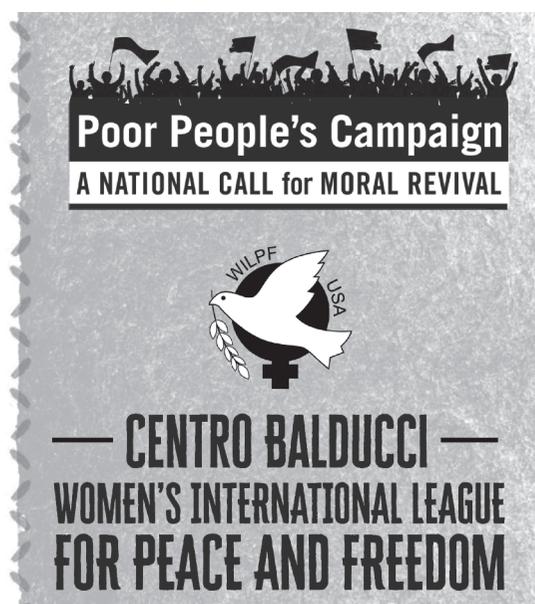
Ma non solo questi germi positivi di cambiamento stanno pervadendo la società americana. Ce ne ha parlato Mary Bricker Jenkins, amica da tanti anni del Centro Balducci, che a nome della Poor People's Campaign ha chiesto al nostro Centro di sottoscrivere il manifesto che indice azioni nonviolente di disobbedienza civile in tutti gli Stati Uniti, "una convocazione nazionale per una rinascita morale" di quel movimento fondato 50 anni fa dal reverendo Martin Luther King. Il 13 maggio gli attivisti della Poor People's Campaign hanno aperto la campagna a Washington ma le azioni proseguiranno per 40 giorni in tutti gli stati fino alla mobilitazione finale del 23 giugno sempre a Washington. "Decine di migliaia di persone nel paese si sono unite per sfidare i mali del sistema che sono il razzismo, la povertà, l'economia della guerra, la devastazione ecologica e la moralità distorta della nazione". Con loro altre organizzazioni si sono attivate fra cui la Women's League for Peace and Freedom (Lega delle donne per la pace e la libertà). A noi Mary Bricker Jenkins ha chiesto vicinanza e sostegno morale ben sapendo quanto già sta facendo il Centro Balducci nella stessa direzione.

(gc)

UNITING TO END

POVERTY RACISM

MILITARISM ECOLOGICAL DEVASTATION





A tutti i soci, amiche e amici del Centro Balducci

*Se desiderate ricevere il Notiziario e tutte le nostre comunicazioni solo in formato elettronico, aiutandoci così a risparmiare carta e a salvaguardare l'ambiente, comunicateci la vostra e-mail all'indirizzo:
segreteria@centrobalducci.org*

TESSERAMENTO

Quota associativa 20 euro.

La tessera si rinnova con versamento su conto corrente postale n. 17049339 intestato all'Associazione Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ONLUS; direttamente in segreteria o in occasione degli incontri dell'associazione.

INDIRIZZARIO

Per ricevere le informazioni dell'associazione o modificare il proprio indirizzo:

Tel. 0432.560699

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

CONTATTI

Segreteria

Dal lunedì al venerdì

dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 17.30

Tel. 0432.560699

Fax 0432.562097

Indirizzo e-mail: segreteria@centrobalducci.org

Sito internet: www.centrobalducci.org

BIBLIOTECA

Si mettono a disposizione per la consultazione libri e riviste specializzate sulle tematiche della pace, dell'accoglienza, della giustizia e della globalizzazione.

Catalogo on-line consultabile all'indirizzo www.centrobalducci.org

Lunedì pomeriggio ore 15.00 - 18.00

è presente un responsabile della biblioteca.

REDAZIONE

Direttore responsabile: Pierluigi Di Piazza

Hanno collaborato: Graziella Castellani, Raffaella Cavallo, Chiara e David (studenti dell'Uccellis), Fabiola Danelutto, Alessandro Gori, Claudio Piani; Vincenzo Cesarano per le foto, Davide Almacolle per il supporto informatico e Maddalena Franz per la segreteria.

Associazione Centro di Accoglienza e Promozione Culturale "Ernesto Balducci" ONLUS
Piazza della Chiesa, 1 - 33050 Zugliano (Ud)

Grafica e stampa: Tipografia Moro Andrea srl - Tolmezzo (Ud)